

INAUGURAZIONI
Picasso torna a Milano

Si inaugura mercoledì a Palazzo Reale la grande mostra che segna il ritorno a Milano di Pablo Picasso con oltre 250 capolavori



RASSEGNE
«For president» alla Sandretto

Si inaugura mercoledì alla Fondazione Sandretto di Torino la mostra «For President» a cura di Mario Calabresi e Francesco Bonami



PERSONALI
Il match Dondero Merisio

Si apre sabato alla Fondazione Bottari Lattes a Monforte d'Alba la mostra «Dondero/Merisio» a cura di Daniela Trunfio

AGENDA

HOUSTON
Silenzio

The Menil Collection. «Silence» (Fino al 21 ottobre) La mostra si ispira al grande John Cage e in particolare al pezzo "4'33", performance al piano del 1952. www.menil.org

BREGENZ
Ed Ruscha

Kunsthhaus Bregenz. «Ed Ruscha: Reading Ed Ruscha» (Fino al 14 ottobre). Ruscha (1937) propone opere decisamente legate alla Pop Art degli Anni Sessanta, ma con un profondo legame all'arte concettuale. www.kunsthhaus-bregenz.at

ROTTERDAM
Sarkis

Museum Boijmans e Submarine Wharf. «Sarkis» (Fino al 30 settembre). Questo artista armeno (1938), trasferitosi nel 1964 a Parigi, lavora sull'idea di segreto all'interno delle cose, i misteri che si annidano in pellicole e film www.boijmans.nl

RIVOLI
Testimoni



Museo d'arte contemporanea. «La storia che non ho vissuto (testimoni indiretti)» (Fino al 18 novembre). Francesco Arena, Rossella Biscotti, Patrizio Di Massimo, Flavio Favelli, Eva Frapiccini, goldiechiari e Seb Patane, sono i protagonisti di una nuova generazione. A cura di Marcella Beccaria. Info www.castellodirivoli.org.

MATERA
Sculture

MUSMA. Chiese Rupestri. «Periplo della scultura italiana contemporanea 3» (Fino al 17 novembre) 11 artisti, che non hanno ancora compiuto quarant'anni, fa gli altri Calò, Arena, Cattaneo, Gennari, Perino & Vele, Vascellarri. www.musma.it

MAROSTICA
Vucetich

Castello. «Mirko Vucetich. Dal futurismo al Novecento» (Fino al 14 ottobre). Di Vucetich, poliedrica figura del '900 sono in mostra 70 opere che spaziano dal Futurismo al Liberty. A cura di Andrea Speziali. Info www.italialiberty.it/mirkovucetich.

A cura di Marisa Vescovo

ROCCO MOLTERNI
INVIATO A MODENA

EDWARD WESTON

Quando l'immagine si tiene in forma

A Modena la grande retrospettiva del fotografo americano che andava alla ricerca della "quintessenza delle cose"

Il mezzo fotografico deve essere usato per registrare la vita, per rendere la vera sostanza e la quintessenza delle cose in sé, si tratti di un lucido acciaio o di carni palpitanti: avendo Edward Weston simili intenti è facile capire come le immagini del fotografo americano fossero, nello scorso fine settimana, il giusto corollario al Festival di Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo dedicato proprio alle «cose». Perché un viaggio nelle fotografie di Weston è proprio un viaggio «nelle cose», dove queste però sono scandagliate nelle loro forme a tal punto che finiscono talora per diventare pura astrazione, si tratti delle foglie di un cavolo, delle ali di un gabbiano, delle dune del deserto o delle curve sinuose di un corpo femminile.

Il bello è che ai suoi esordi, negli Anni 10 del '900, Weston, dopo aver fatto per un po' il sorvegliante alle ferrovie, si era inventato il lavoro di ritrattista da strada: girava per la California, offrendo i suoi servizi porta a porta, per immortalare soggetti che erano bambini, animali o funerali. Poi gli studi, l'abbandono del flou e dello stile pittorialista allora in voga, la conoscenza a New York del gruppo di Stieglitz, la permanenza in Messico con Tina Modotti (assistente, musa e amante: le donne hanno un ruolo fondamentale nella sua vita e sovente segnano anche periodi professionali, come sarà per Margrethe Mather, Sonya Noskowiak e Charis Wilson, con lui negli anni felici della borsa di studio Guggenheim), l'amicizia con

Nell'ex Ospedale di Sant'Agostino 105 istantanee in bianco e nero

Ansel Adams e la fondazione del gruppo «f/64» (indica la chiusura del diaframma dell'obiettivo che gli aderenti al gruppo usavano per ottenere la massima profondità di campo e quindi la maggior nitidezza possibile). Per un certo periodo questa pattuglia di «tableaux» dell'immagine fu la punta di diamante dell'avanguardia fotografica americana: per loro ogni immagine non perfettamente a fuoco, non stampata a contatto, non montata su cartoncino bianco e che non avesse come scelta del soggetto un legame con la realtà era impura.

Weston, come scriverà nei suoi diari, riteneva che «registrare la forma fisica delle cose in modo oggettivo non preclude l'originalità né la soggettività del fotografo». E lo dimostrano proprio le 105 immagini selezionate da Filippo Maggia, nell'ex ospedale di Sant'Agostino, nella mostra realizzata per la Fondazione Fotografia. Immagini che talora creano una sorta di corto circuito temporale, perché le foto di Weston hanno questo di sorprendente: alcuni ritratti soprattutto della stagione messicana, con i soggetti di profilo e in posa quasi «monumentale», non puoi non collocarli negli Anni 30, e pur nella loro perfezione tecnica ti paiono datati, ma altri scatti (pensiamo a Brooklyn o alle altre



Sopra Saguaro, 1941, una stampa ai sali d'argento di Edward Weston. A sinistra Nude, 1936. La ragazza ritratta è Charis Wilson, che fu prima musa e collaboratrice (redasse gli appunti per California and the West) e poi moglie del fotografo, da cui divorziò nel 1945. A destra Brett Weston, figlio del fotografo, in un'immagine del 1931



strutture industriali, dai serbatoi della Gulf Oil alle ciminiere della Armco del 1941) ti sembrano fatti oggi e più contemporanei di molta fotografia contemporanea.

Così come il «duello» con Ansel Adams (una cui grande retrospettiva fu ospitata in questi stessi spazi un anno fa), che si

tratti di dune del deserto, di cactus o di gran canyon, finisce per essere vinto da Weston, la cui capacità di «penetrare» le forme risulta indubbiamente superiore. Forse perché era «filosoficamente» più attrezzato: teorizzava che in realtà il fotografo deve avere già nella sua testa l'immagine che poi scatterà,